

Tragedia cotonale

Ari Gautier, traduzione di Luca Raimondi

Gossypium arbarium... Gossypium herbaceum... Gossypium barbadense... Gossypium hirsutum...

In principio, non ero che fibra.

Mi colsero e mi trasformarono in filo per fare di me un tessuto.

Tessuto avrei potuto restare, per coprire la nudità dell'umanità.

Tela avrei potuto rimanere, per dare stoffa al sogno degli uomini liberi.

Ahimè, rubarono il mio destino per far di me il sudario dei destini spezzati.

Ero blu a Pondicherry, divenni rosso sangue sulle rive della Senegambia.

Guinea, mormorò l'acqua.

È possibile con un orpello asciugare le lacrime di un fiume?

Divenni bavaglio per soffocare i rumori delle catene

Si servirono di me per astergere il sudore, asciugare il sangue, strofinare i corpi, pulire l'infamia, ripulire la buona coscienza e lavare la vergogna.

Nelle stive, lavavo le ferite

Fasciavo il dolore dello straniero

Soffocavo i lamenti di un continente saccheggiato.

Testimone di barbarie, di crudeltà e di bestialità,

Penzolo come una volgare bandiera sull'albero macchiato dalla morte.

Madras, mormorò l'oceano.

Caraibi!!! Quando il vento soffia dalle vostre sponde per far vibrare le vele e gli alberi, mi piego sotto la vergogna.

Asciugo le lacrime.

Copro i corpi percossi dai colpi di frusta.

Avvolgo la carne tumida che si ricorda della dolce brezza della savana.

Bendo la morte perché appaia bella e innocente.

Adorno l'inumanità con la missione civilizzatrice

This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 898029.

E metto in mostra la coscienza vestita di fariseismo.
Ma, chi ha attaccato questa zolla di zucchero all'estremità del mio
fazzoletto?

Legba accoglie Karuppu Sami
Ba mouin la main, fwè
Negro, negriero, negritudine...
Zindiens, girmitya, alegromitya...
Padroni, schiavi, engagés, durais...
Coloni, colonie, colonizzatori...
Rimuovo le parole bianche dalla mia lavagna nera
È possibile cancellare la memoria?
Il thappatai, il djembe, il gwoka risuonano sull'arcipelago frammentato
L'afrovidico grida... Kreyol!
Ki Kreyol?, gli ribatte l'arcipelago dei frammenti.